

Scoperta la sostanza chimica che provoca le allergie



Scienziati statunitensi hanno scoperto la struttura molecolare della sostanza chimica che rende possibili le reazioni allergiche e sperano che la nuova conoscenza faciliti la messa a punto di una cura efficace contro questa infermità.

Nuovo farmaco efficace contro l'ulcera

Ricercatori medici in 45 istituzioni sanitarie in 13 paesi hanno scoperto che l'omeprazole è un farmaco molto più efficace di quelli usualmente impiegati oggi per curare l'ulcera gastrica.

La Cee: l'Italia spende poco per la ricerca

Per la ricerca l'Italia spende poco lo sostiene la commissione europea, in una relazione - recentemente pubblicata a Bruxelles - elaborata a richiesta del Parlamento europeo, sul livello della scienza e della tecnologia nella Comunità.

«Visualizzato» il pensiero di una scimmia

Un gruppo di ricercatori della Johns Hopkins School of Medicine di Baltimora, dopo otto anni di ricerche sulle funzioni del cervello del Rhesus Macaca, sono riusciti a «visualizzare» alcuni «guizzi» dell'intelligenza della scimmia e a fotografare un «spalero».

Mercoledì l'atmosfera da spettacolo

Mercoledì prossimo Piero Angela presenterà in tv un «colloquio» scientifico Protagonista, l'atmosfera terrestre e il suo inquinamento. In diretta da Torino il popolare giornalista darà vita, alle 20.30 su Raiuno, ad una trasmissione con filmati, scienziato del diametro di due metri che troneggerà sul palcoscenico.

ROMEO BASSOLI

Economia e ecologia Le contraddizioni Si riesce solo a porre limiti, mentre servirebbe un progetto

Ecologia del profitto

Il pronostico di Keynes non era azzeccato. L'economia non ha risolto i problemi dell'umanità, non ha portato ad una rivalutazione dei fini sui mezzi. Eppure la sua utopia può essere ricuperata in una «riforma ecologica» dell'economia.

PAOLO DEGLI ESPINOSA

Per capire ciò che si potrebbe fare, con l'attuale sviluppo di tecnologia e di forze produttive, possiamo confrontarci con il «sogno di Keynes», cioè con le sue previsioni a lungo termine, pubblicate in un saggio del 1930, intitolato «prospettive per i nostri nipoti».

In pratica, diceva Keynes, da prima di Cristo al 700 il livello di vita dell'uomo medio è cambiato ben poco, mentre negli anni dell'accumulo di capitale, della industrializzazione e della tecnologia, il tenore di vita medio, in Europa e negli Stati Uniti, è aumentato di quattro volte.

Di conseguenza, occorre condizionare, selezionare e, ove necessario, anche contenere l'economia a partire da un progetto territoriale. In altre parole, lo scambio tra aumento dei consumi e perdita della qualità territoriale non ci va più e ciò in relazione a quanto vediamo in concreto in città e nella campagna, non solo per l'inquinamento della falda, per i rifiuti, per i rischi e danni connessi all'energia, al traffico, alla chimica, ma per il tipo di società e di relazioni sociali che tendono a formarsi sulla base dello scambio tra merci e qualità dello spazio comune.

progetto territoriale. In altre parole, lo scambio tra aumento dei consumi e perdita della qualità territoriale non ci va più e ciò in relazione a quanto vediamo in concreto in città e nella campagna, non solo per l'inquinamento della falda, per i rifiuti, per i rischi e danni connessi all'energia, al traffico, alla chimica, ma per il tipo di società e di relazioni sociali che tendono a formarsi sulla base dello scambio tra merci e qualità dello spazio comune.

2) L'economia delle aziende non ha un progetto territoriale, ma punta a massimizzare la vendita dei propri prodotti. Opporre a questa situazione una serie di vincoli sulle emissioni inquinanti è la prima necessità, ma necessariamente ad un'altra è un progetto territoriale. Un progetto, infatti, è qualcosa che ha proprie risorse e propri obiettivi e che, in questo caso, punta ad un rapporto diverso tra la società e la natura, compresa la natura nella forma di materia modificata dal lavoro dell'uomo.

mentali progettazione di tipo complesso, basata cioè su criteri non economicistici, ma ottimizzati secondo l'ambiente e la qualità del mondo vitale, convalida di tipo specifico e soggetto. In pratica, si tratta di mettere in gioco ciò che le aziende considerano residuale e di regolare l'impiego di risorse secondo criteri che vadano bene a noi, esseri umani, dotati di fantasia, di bisogno di equilibrio, di identità, di relazioni. La qualità della città non si vende al mercato e i Medici, signori di Firenze, pur essendo banchieri, lo sapevano bene. Oggi, però, questo programma può avere un carattere tecnologico, informatico, moderno. Può essere qualcosa di discusso e partecipato. Può riequilibrare le differenze tra i diversi ceti e non essere un programma da signori rinascimentali.

Per realizzarlo, abbiamo tre strade: l'autogestione sociale delle risorse, la corruzione della politica aziendale, la riforma dell'intervento degli enti pubblici, in particolare di quelli decentralizzati. Di questi tre, per ragioni

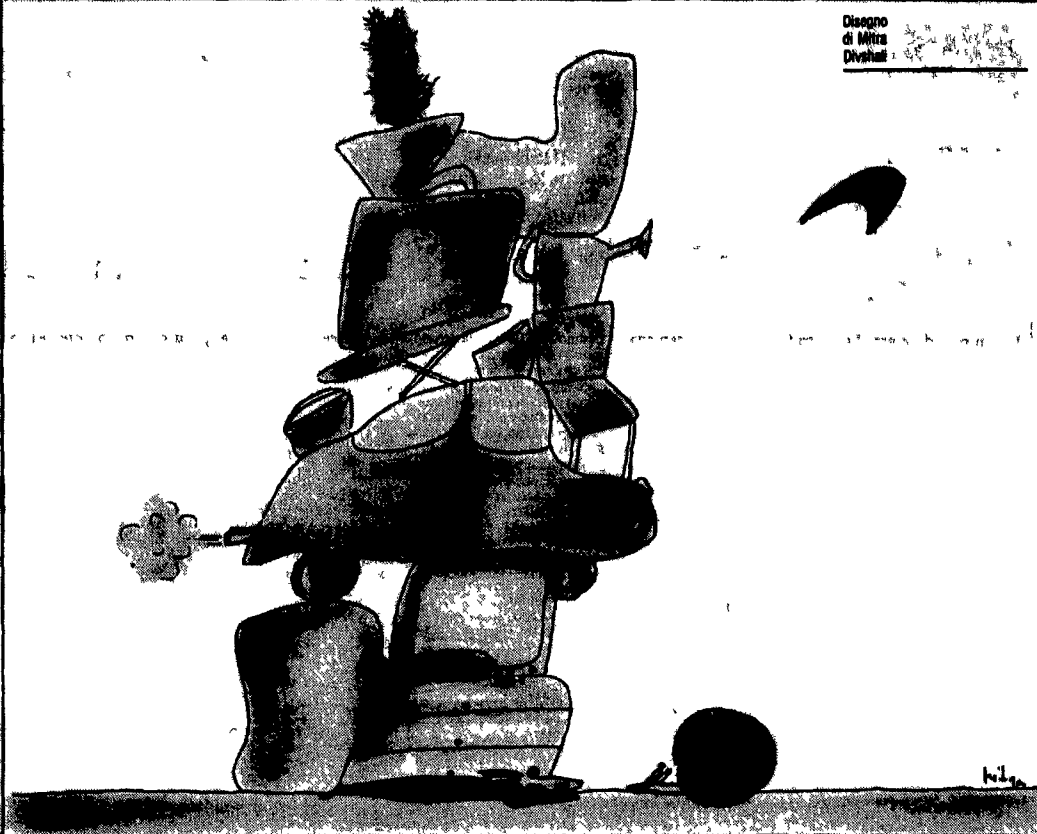
ne emarginato e depresso, una specie di questione meridionale, le presenti dappertutto, un problema di stato sociale».

La mancanza di qualità, infatti, è una specie di depressione, un danno, che accompagna come un'ombra questo tipo di sviluppo. Occorre quindi un intervento diverso nelle varie situazioni, ma sempre con i caratteri accennati in precedenza, cioè di superamento dell'individualismo economicistico. Si potrebbe dunque pensare ad una iniziativa legislativa, a favore della qualità territoriale nella città e nel comprensorio. L'intervento dovrebbe comprendere poteri di regolazione territoriale, poteri di contenimento e selezione rispetto alla dinamica industriale, poteri di iniziativa e di incentivo economico.

Occorre quindi realizzare, a livello di comune o comprensorio, una efficace strumentazione di intervento regolativo, costituita di norme, certo, ma anche di risorse tecnologiche e finanziarie, senza le quali tutto resterebbe a livello di buona volontà. Una particolare importanza dovrebbe essere accordata al rapporto tra progettazione e confronto democratico.

Oggi, il territorio è frammentato dalle aziende. Domani l'integrità del territorio dovrà condizionare le aziende. È il discorso di Keynes, nella parte che ci appare attuale, ha proprio il senso di dire che una società da un milione di miliardi all'anno deve considerarsi abbastanza matura da occuparsi di valori non monetari. È evidente l'effetto positivo di questa impostazione sulla occupazione e sulla politica del lavoro. L'affermazione dei diritti della cittadinanza e il condizionamento sociale delle aziende potrebbe riaprire il dibattito di alcuni anni fa sulla cosa produrre e per chi. I problemi ricordati non riguardano solo l'Italia, ma più o meno tutti i paesi industrializzati (come conseguenza, anche quelli del Terzo mondo). Da questo punto di vista, dobbiamo riconoscere che l'Europa presenta alcuni caratteri particolari, sia per la ricchezza e densità socio-culturale del territorio, sia per ragioni storiche, in quanto il danno all'ambiente è il risultato, a livello mondiale, di applicazioni tecnico-scientifiche di origine occidentale ed europea.

Di fronte allo spiegamento delle «magnifiche sorti e spettacolari» della logica delle aziende svolge un ruolo preponderante anche in Europa, sarebbe il caso, forse, di lanciare una domanda come mai, con tante merci, c'è poco rapporto con la natura, poca qualità urbana, poca tranquillità, poco rapporto con i paesaggi? Vogliamo che gli idrocarburi aromatici vengano eliminati dal mercato - dice Nicola Vanacore, responsabile ambiente e salute della Faib - Soltanto producendo benzine prive del piombo e di queste sostanze, abbinate all'uso di marmitta catalitica su larga scala, si potrà arrivare ad un carburante veramente pulito. Non vogliamo che il piombo tetraetile, utilizzato nella vecchia super, così dannoso per il sistema nervoso centrale dell'uomo venga sostituito con sostanze ugualmente nocive? La Faib auspica degli studi che accertino, finalmente, la reale tossicità di tutti gli idrocarburi aromatici dato che l'era della marmitta catalitica, che riduce del 90% l'inquinamento da gas di scarico, è di là da venire.



Un trattamento a base di fluoruro di sodio Osteoporosi spinale, dagli Usa una nuova cura

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON La cura è nuova ma gli inventori ne assicurano il successo. Cinque anni di test sperimentali su oltre 250 pazienti hanno dimostrato che funziona, e che il rischio di effetti collaterali è bassissimo. La Food and Drug Administration americana dovrebbe autorizzare il nuovo trattamento entro due anni e una delle più gravi forme di osteoporosi, quella spinale, da quel momento, potrà sempre venire bloccata. L'annuncio l'hanno dato i ricercatori del South-Western Medical Center della University of Texas a Dallas, in una conferenza stampa tenuta l'altro ieri. Con qualche cautela «il nostro trattamento rafforza le ossa danneggiate, e interrompe il processo di deterioramento ma non addiziona una spina dorsale incurvata. Impedisce cioè che verrebbe si fratturano e si comprimono, incurvandola ancora di più» ha spiegato il coordinatore dello

studio Charles YC Pak. «E, per il momento la cura sembra efficace solo per i casi di osteoporosi spinale. Nelle altre forme, potrebbe perfino peggiorare la situazione». La notizia della nuova cura ha commosso il magnano le prime pagine in tutti gli Stati Uniti, dove 5 milioni di persone (soprattutto anziani, in particolare donne anziane) soffrono di osteoporosi spinale (se si aggiungono le altre forme della malattia, il totale arriva a 24 milioni). E dove, ogni anno, si registrano oltre mezzo milione di fratture spinali. Il trattamento messo a punto dai ricercatori texani per fermarla è apparentemente semplice: si dà ai pazienti fluoruro di sodio in aggiunta a un supplemento di calcio, abituale in questi casi. In questo modo, le microfratture che danneggiano la spina dorsale si riducono enormemente, e i tessuti ossei si riformano con rapidità in media, aumentan-

La benzina «verde» della discordia

Prime divisioni sulla benzina verde Gianni Mattioli, docente di fisica all'Università «La Sapienza», esponente di spicco del gruppo verde in Parlamento, prende le distanze dalle campagne di questi giorni a favore del consumo del carburante senza piombo.

«La benzina verde attualmente in commercio è tossica». Gianni Mattioli, esponente di spicco del gruppo verde in Parlamento, boccia così il carburante di cui tanto si parla in questi giorni. Alla posizione del docente di fisica della «Sapienza» si unisce la Federazione dei benzinaisti ad-

rente alla Confesercenti. Giorgio Nebbia, scienziato, deputato della Sinistra indipendente, rilancia, al contrario, la battaglia contro il piombo, non dividendo l'allarme sull'attuale benzina ecologica lanciata dal deputato verde. Una polemica destinata a crescere.

FABIO LUZZINO

di 50 lire, ed al coordinamento delle politiche europee per la protezione dell'ambiente. Giorgio Nebbia, scienziato, senatore della Sinistra indipendente, molto pacatamente contesta le posizioni del professor Mattioli. È vero che le macchine petrolifere con la scusa che le macchine in circolazione hanno bisogno di un carburante potente, aggiungono gli idrocarburi aromatici per mantenere alto il numero degli ottani, ma personalmente «dice Nebbia - non sono convinto della tossicità di queste sostanze. Ciò che va fatta con urgenza, al contrario è una battaglia per debellare definitivamente il piombo dal carburante e poi pensare alla pericolosità degli idrocarburi aromatici. Mi preme ricordare che con la percentuale di piombo presente nelle normali benzine, ognuno di noi ingesse ben due etti di sicuro veleno». Il futuro secondo Nebbia, dovrà essere contrassegnato certamente, da un diverso carburante più pulito e più sicuro.

prodotto da lavorazioni naturali come per esempio l'etanolo. «Bisogna darsi da fare», conclude lo scienziato della Sinistra indipendente - per mutare il costume degli italiani troppo abituati alla macchina potente. Con l'etanolo si potrebbe produrre un carburante dalla potenza di 95 ottani, nel rispetto, quindi, delle direttive della Cee. Par di capire, comunque, che intomo alla benzina verde si stanno scatenando le pressioni più disparate. Quelle dei petroliferi, che premono per l'uso degli idrocarburi aromatici (benzene, toluene, etilbenzene, xileni, aromatici più pesanti) perché garantiscono maggiori risparmi, quelle di Raoul Gardini, e del gruppo Ferruzzi, che sarebbe disposto ad acquistare eccedenze agricole dall'estero per immetterle nella produzione di carburante trasformandole in etanolo ed in ultimo gli interessi dei riscattori vercellesi. Secondo il professor Gianni Mattioli, infatti utilizzando gli scarti della miscelatura

agricola, che equivalgono a 400.000 quintali, si potrebbe produrre etanolo per far camminare tutto il parco macchine italiano. L'ultima polemica in ordine di tempo, sempre collegata all'uso della benzina verde, è quella relativa all'uso del Mtbe (etero metilico tributilico). La Faib (Federazione benzinaisti della Confesercenti), avvalendosi di uno studio condotto dal professor Giuseppe Salmi, direttore dello stabilimento sperimentale combustibili di San Donato Milanese, pubblicato da «Staffetta Quotidiana Petroliera» nel luglio dello scorso anno, afferma che è aumentata la concentrazione nella benzina «verde» di Mtbe. Secondo la Faib, questo additivo, utilizzato anch'esso in sostituzione del piombo, combinato con il benzene, aumenterebbe il grado di tossicità di questo idrocarburo aromatico. «Vogliamo che gli idrocarburi aromatici vengano eliminati dal mercato - dice Nicola Vanacore, responsabile ambiente e salute della Faib - Soltanto producendo benzine prive del piombo e di queste sostanze, abbinate all'uso di marmitta catalitica su larga scala, si potrà arrivare ad un carburante veramente pulito. Non vogliamo che il piombo tetraetile, utilizzato nella vecchia super, così dannoso per il sistema nervoso centrale dell'uomo venga sostituito con sostanze ugualmente nocive? La Faib auspica degli studi che accertino, finalmente, la reale tossicità di tutti gli idrocarburi aromatici dato che l'era della marmitta catalitica, che riduce del 90% l'inquinamento da gas di scarico, è di là da venire.